

Il punto di vista di una neolaureata

di **ALESSANDRA CAMPAIOLA**
Trustee 2026-2027 IVSA Italy

Avvicinarmi al progetto VetCare Mentoring di VetJoy e contribuire alla realizzazione del suo primo evento pilota a Padova è stato un percorso di grande valore, sia personale che professionale. L'iniziativa, nata dal confronto tra FNOVI, IVSA Italy, IVSA Padova, Università degli Studi di Padova e professionisti esperti di psicologia e benessere veterinario, ha rappresentato per me un'occasione per interrogarmi su aspetti della professione che spesso rischiano di rimanere in secondo piano rispetto alle competenze strettamente tecniche.

Da neolaureata, mi trovo in una fase in cui molte delle domande affrontate durante l'incontro appartengono anche alla mia quotidianità. Per questo, l'esperienza è stata estremamente formativa: mi ha offerto numerosi spunti di riflessione e introspezione che desidero custodire con cura, nella speranza di saperli tradurre in strumenti concreti per affrontare con maggiore consapevolezza la pratica clinica.

Mi hanno colpito soprattutto le riflessioni sulla gestione del tempo e delle proprie emozioni, due aspetti che nella pratica clinica sono strettamente intrecciati e che raramente si imparano sui libri. Il tempo da dedicare a un caso, la necessità di prendere decisioni anche in condizioni di incertezza, il confronto con le aspettative dei proprietari e la responsabilità delle proprie scelte richiedono un equilibrio che si costruisce con l'esperienza, ma anche attraverso una conoscenza più consapevole dei propri limiti e delle proprie reazioni.

Credo che uno degli insegnamenti più importanti di questa giornata sia stato proprio comprendere che la competenza professionale non si misura soltanto nella capacità di trovare una risposta clinica, ma anche nel saper riconoscere quando è necessario fermarsi, confrontarsi con un collega o rivedere il proprio approccio.

Credo che uno degli insegnamenti più importanti di questa giornata sia stato proprio comprendere che la competenza professionale non si misura soltanto nella capacità di trovare una risposta clinica, ma anche nel saper riconoscere quando è necessario fermarsi, confrontarsi con un collega o rivedere il proprio approccio

Ascoltare gli studenti parlare della percezione di una preparazione pratica non sempre sufficiente mi ha riportata indietro nel tempo, a quando ero io a chiedermi quanto sarei stata pronta ad affrontare la realtà clinica una volta concluso il percorso universitario. È una preoccupazione che comprendo e sento ancora vicina. La teoria è indispensabile, ma la professione richiede anche di prendere decisioni, comunicare con i colleghi e con i proprietari, gestire l'incertezza e accettare che non sempre esista una risposta immediata a ogni domanda. Proprio per questo, credo sia fondamentale creare occasioni in cui i giovani possano esprimere dubbi e timori senza sentirsi inadeguati. La crescita professionale passa anche attraverso il confronto, l'esperienza condivisa e la possibilità di affidarsi a chi ha già affrontato situazioni simili. Non dobbiamo avere tutte le risposte, soprattutto all'inizio: dobbiamo poter imparare a cercarle.

Uno dei momenti più significativi è stato ascoltare le paure e le speranze degli studenti. Nelle loro parole ho riconosciuto interrogativi che appartengono a fasi diverse del nostro percorso, ma che non scompaiono necessariamente con la laurea.

Cambiano le responsabilità, cambiano le difficoltà, ma rimane il bisogno di sentirsi ascoltati e sostenuti. Sapere che alcuni studenti hanno vissuto l'incontro come un'occasione in cui sentirsi finalmente ascoltati mi ha confermato quanto sia importante continuare a creare spazi di questo tipo.

Credo che iniziative come VetCare Mentoring ricordino una verità essenziale: formare un medico veterinario non significa soltanto trasmettere conoscenze e competenze tecniche, ma anche preparare una persona ad affrontare la complessità della professione. È una responsabilità condivisa tra università, ordini professionali, colleghi esperti e giovani medici, chiamati a contribuire alla costruzione di ambienti di lavoro più consapevoli e attenti al benessere di chi vi opera.

Porto con me la speranza che questo incontro sia l'inizio di un dialogo più ampio e concreto.

Perché una professione che si prende cura degli animali e delle persone deve saper prendersi cura anche di chi la esercita.

E perché imparare a essere buoni medici veterinari significa anche imparare a essere professionisti capaci di ascoltarsi, sostenersi e continuare a crescere, senza sentirsi obbligati ad affrontare ogni sfida da soli.

